

LE LETTERE di BERLICCHE
da C.S. Lewis

Regia	M. Candido Tualdo
Scenari e costumi	Leo Campanelli
Musiche	Luca Tassandrelli
Ricerca gestuale	Ippolita Fuedo
Assistente alla regia	Massimo Spauri
Luci	Fausto Loda
Interpreti	Francesca Bertoglio Antonietta Lutero Fabio Martini Monica Minoni Antonio Palazzo Gianluca Richiedi Marta Zagni
Scenari	Cristina Trapletti
Impianto luci	Piero Gotti
Collaborazione	Clara Benedetti Egina Giordano Marco Morocutti

Con il patrocinio dell'Associazione alla Cultura della Provincia di Brescia

Per informazioni e prenotazioni:
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
VIA TRILETTA, 71 - BRESCIA - TEL. 030 360622
DALLE ORE 18.00 ALLE ORE 20.30 - TEL. 030 360663 - CELL. 030 360660

CENTRO UNIVERSITARIO TEATRALE
C.U.T. "LA STANZA"
TEATRO SANCARLINO
corso Manzoni, 16 - Brescia

**LE LETTERE
di
BERLICCHE
da C.S. Lewis**



27 novembre 1998 - ore 21.00
28 novembre 1998 - ore 19.00
29 novembre 1998 - ore 15.30-21.00

UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE DI BRESCIA
con il contributo
degli I.S.U. dell'UNIVERSITÀ CATTOLICA
e dell'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

Arte della Spiritualità - Spiritualità dell'Arte - Arte della Spiritualità

**a Emo Marconi
a Fratello Vittorino**

L'uomo inizialmente è presente muto sulla scena. Sarà il paziente favorito di Malacoda, il diavolo apprendista nipote di Berlicche tentatore incallito che odia la musica e che vuole fare di tutto l'universo un rumore.

Questo inquietante zio, cerebrale gentleman, accusa tenebrose nausee, è assillato da lucide manie, si esprime con esoteriche smorfie e sente l'esigenza di guidare l'inesperto nipote mediante lettere ricche di "illuminanti" consigli su come contrapporsi al Nemico (Dio) e scacciare il suo paziente nel nulla, non attraverso azioni eclatanti, ma impercettibili mosse.

Malacoda fa del suo meglio, ma giovane e inesperto com'è, combina guai fino a lasciarsi sfuggire alla fine il paziente che si salverà, grazie all'amore, sentimento ignoto ai tentatori, e al coraggio dell'abbandono all'Essere Supremo nel momento dell'aridità.

Dopo un iniziale bombardamento di messaggi, ricevuti in una pioggia di lettere, Malacoda, dapprima disorientato, intravede in squarci di vita quotidiana del suo paziente - in biblioteca, nel traffico cittadino, in chiesa, nel rapporto con la madre, nell'incontro con la fidanzata - l'opportunità di tentarlo e di sviarlo.

Imparerà che il suo uomo, come gli altri, è sottoposto alla legge dell'ondulazione: depressioni ed elevazioni, elevazioni e depressioni.

Berlicche metterà in guardia Malacoda, che gode del disorientamento della persona in questa alternanza di condizioni, ricordandogli che il Nemico, per salvare l'uomo, si basa sulle depressioni ancor più che sulle elevazioni. Alcuni dei suoi speciali favoriti sono passati infatti attraverso depressioni più lunghe e più profonde di qualsiasi altro. Egli vuole che le creature imparino a camminare e perciò deve tirar via la mano.

L'uomo, che all'inizio era muto sulla scena, rompe infine il suo silenzio. Due le esperienze profondamente vissute: quella dell'amore e del lacerante dolore del distacco. Quest'ultima gli crea vari interrogativi di cui il più inquietante è: - "Dov'è Dio?". Vai da Lui quando il tuo bisogno è disperato, quando ogni altro aiuto è vano, e che cosa trovi? Una porta sbattuta in faccia -. Poi il silenzio.

Alle tante domande che l'uomo si pone, infine riceverà una "non risposta", ma di tipo speciale, come un lungo sguardo silenzioso e tutt'altro che indifferente. Avrà la sensazione che la vera risposta sia di una sconvolgente e disarmante semplicità.

«Quando la porta della morte si schiude, l'uomo non può non guardare oltre la soglia. Allora vede la speranza»
(Emo Marconi)

La dinamica dei contenuti viene espressa attraverso l'intersecarsi della musica con la recitazione e la gestualità stilizzata dei personaggi-lettera che assumono spesso contorni grotteschi attraverso gli occhi di Berlicche e di Malacoda i quali si affannano nel tentativo di gestire il ruolo di burattinai del gran teatro del mondo sfidando con presunzione il Nemico.

Arte della spiritualità, spiritualità dell'arte.
EMO MARCONI, DON CALABRIA, C.S. LEWIS.
L'uomo di teatro, il santo, il poeta. Tre figure animate da una profonda energia: la tensione verso l'Assoluto.
Il C.U.T. "La Stanza" ha avuto il primo come maestro, ha incontrato il secondo e ha approfondito il pensiero del terzo attraverso Fratello Vittorino.

C.S. LEWIS e DON CALABRIA, due figure molto diverse fra loro eppure legate da profonda stima e sintonia di intenti.

«Sembrirebbe quasi che la Provvidenza, o una qualche "seconda causa" di natura molto oscura, cancelli le nostre precedenti tendenze quando decide di far incontrare due intelletti»
(C.S. Lewis)

"UT OMNES UNUM SINT. QUÆRITE PRIMUM REGNUM DEI. VOX QUIDEM DEI CONTINUO AD NOS CLAMAT, AD MUNDUM CLAMAT, REGNUM DEI QUÆREMUS SINCERE"

trad. "Che tutti siano una cosa sola. Cercate in primo luogo il Regno di Dio. La voce di Dio ci chiama continuamente, chiama il mondo, cerchiamo sinceramente il Regno di Dio".

(Pensiero evangelico caro a don Calabria)